

Illustre Signor Presidente,

è in atto un'occupazione militare dell'Iraq, che sta provocando morti e distruzioni, dopo quelle causate dalla guerra iniziata unilateralmente dal governo Bush un anno fa. Nessuno può oggi sostenere che in Iraq gli eserciti, compreso quello italiano, stiano compiendo una missione di pace. Il 2 giugno è l'anniversario della Repubblica, che, nata dopo le tragiche esperienze della Seconda guerra mondiale e grazie alla Resistenza antifascista, ha tra i suoi principi fondamentali il ripudio della guerra, violato a nostro giudizio dalla partecipazione di truppe italiane a quella che è di nuovo una guerra scaturita dalla occupazione militare dell'Iraq. In queste giornate segnate dal lutto, lo svolgimento della parata militare del 2 giugno sarebbe vissuto come esaltazione della forza delle armi, mentre andrebbe, proprio ora, riaffermato che la Repubblica italiana ha come suo precetto costituzionale il ripudio della guerra "come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali", secondo il dettato dell'articolo 11 della Costituzione. Certi della Sua sensibilità per questi drammatici temi, confidiamo in un segno che le cittadine e i cittadini del nostro Paese accoglierebbero come l'impegno del Presidente della Repubblica, Comandante delle Forze armate, perché si ponga fine alla partecipazione delle truppe italiane all'occupazione militare e agli eventi bellici in Irak, e per perseguire la pace e la giustizia tra i popoli in quella martoriata regione del mondo. Con i nostri deferenti saluti